ni anni i virtuosi fratelli Anton'Angelo e Marc'Antonio conti de Cavanis, fondatori della congregazione delle *Scuole di Carità*, avendo pure fondato l'istituto delle scuole femminili di Carità, che già dal 1808 aveano collocato nel chiuso monastero dello Spirito Santo, lo trasferirono in questo, dove tuttora si trova fiorente. N'è direttore il r. p. Sebastiano Casara preposito delle scuole di Carità. Vi risiedono la priora, 19 maestre che attendono all'educazione affatto gratuita, sì spirituale che civile, d'oltre 100 fanciulle esterne e povere. Il Moschini nota non esservi nella chiesa di s. Giuseppe dell' Eremite cosa osservabile d'arte. Nella soppressione di questo monastero andarono disperse le sagre Reliquie accennate; ma allorchè si riaperse, a merito de' sullodati Cavanis, si recò la cassa lignea in cui si tumulò la beata Giuliana Collalto, prima esistente in s. Biagio della Giudecca; monumento prezioso di religione e di arte, incisa nell'opera del Corner, come già dissi nel § X, n. 22, ed ampiamente illustrata nella *Storia della Pittura di Venezia* dal ch. Zanotto. La pittura di detta cassa o arca, esprime alcuni fatti della vita della Beata e la di lei immagine, è la più antica opera pittorica della veneta scuola, che si conservi in Venezia. Nel § VIII, n. 67, tornai a celebrare l'utilissima congregazione delle scuole di Carità (i suoi progressi, la recente casa aperta in Possagno per la munificenza di mg.^r Sartori-Canova, le cui lodi pronunziò e pubblicò l'egregio autore dell' *Orazione letta nel tempio di Possagno ne' funerali dell' Illm.^o e Rm.^o Mg.^r Giambattista Sartori-Canova, vescovo di Mindo, da Mg.^r Domenico cav. Villa arciprete abate mitrato di Bassano nel 24 luglio 1858, Bassano dalla tipografia di A. Roberti 1858), e i benemerentissimi e venerandi due fratelli fondatori, massime il r. p. Marc' Antonio, riserbandomi di encomiare particolarmente in questo il r. p. Anton'Ange-*

lo. Procederò brevemente col commovente ed eloquente: *Elogio funebre del m. r. padre Antonangelo conte de Cavanis fondatore della congregazione delle Scuole di Carità, e di un simile femminile istituto, letto nelle solenni esequie di lui, e per l'auspicatissimo ingresso dell' Illm.^o e Rm.^o Mg.^r Angelo Ramazzotti alla patriarcale veneta sede, con aggiuntata copiosa di note biografiche e storiche pubblicato, Venezia dalla tipografia di G. B. Merlo 1858. Quest'elogio, che io chiamerò vita edificante, onora non meno l'illustre e facondo e affettuoso biografo, cioè il lodato r. p. Sebastiano Casara, che lo splendore delle virtù di chi n'è subbietto, e riesce di grande decoro alla congregazione e a' due istituti, i quali se piansero un padre tenero perduto in terra, si consolino e confortino d'averlo acquistato in cielo, ed insieme efficace patrono. Angelo di nome e di fatto, uomo tutta bontà, anima tutta di Dio, adorno e ricolmo d'ogni più bella virtù, era un santo, e tale l'acclamò il popolo appena, che coll' innocenza battesimale, rese soavemente il suo spirito al Creatore, e ne' funerali. Tale è l'identica convinzione de' confratelli e delle figlie de' due istituti, e di quanti il conobbero. L'amore singolare al proprio nascondimento cominciò in lui quasi dalla fanciullezza; educato da' piissimi genitori, come il virtuoso e santo fratello, a' sodi principii di religione, ebbe a precettori dottissimi domenicani. La sua profonda umiltà, appena elevato al sacerdozio, per consiglio dell' ab. Giorgi ex gesuita, mostrò la sua ripugnanza all'episcopato, di cui alcuni grandi della repubblica lo reputavano maturo e degno; anzi divisò fermamente rinchiudersi in qualche chiostro e involarsi al mondo, ma trovò assolutamente contrarii e affatto inflessibili di assenso i genitori, quantunque esemplari cristiani. Rimando al secolo, mantenne vivo e interissimo il primo amor suo, e procurava di vivere a tutti occulto e ignoto, e pos-*